

STEFANO PUNTILLO, I VALORI COME EREDITÀ

UN GIOVANE MANAGER AUSTRALIANO CHE HA FATTO DELLA TENACIA APPRESA DAL NONNO STEFANO IL SUO CAVALLO DI BATTAGLIA. STEFANO PUNTILLO LAVORA ALLA MORTGAGE CHOICE, UNA SOCIETÀ ISTITUITA NEL 1992 CON L'OBIETTIVO DI SEMPLIFICARE L'INTERO PROCESSO PER OTTENERE UN MUTUO PER LA CASA. FELICE DI POTER DARE UNA MANO AI SUOI CLIENTI, LAVORA PER ORE E ORE PER FACILITARE L'INCONTRO TRA LA DOMANDA E L'OFFERTA



C'era una volta mio nonno... poi il popolo lucano, con la sua calma, la sua onestà e con 'le mani aperte'.

Così **Stefano Puntillo**, manager australiano di **Adelaide**, comincia il racconto della propria vita e delle sue origini lucane. L'immagine di **San Fele** raccolta dalle parole del nonno dedicate al nipotino e, poi, la vita del paese vissuta personalmente dall'adulto.

L'*autorevolezza* del nonno e della **Basilicata** il quarantenne Stefano la porta da sempre nel nome. Nonno Stefano, infatti, raggiunge la famiglia emigrata in **Australia** nel 1966, un anno prima della nascita del nipote. Quando il lieto evento giunge e i primi vagiti del nascituro invadono la casa, il nonno fa in modo che il suo desiderio d'avere "**u puntidd**" diventi realtà: persuade la nuora a cambiare il nome del bambino da **Donato** (il santo a cui lei è devota) in Stefano. Dal momento in cui è decretata l'omonimia, i due diventano il miglior amico l'uno dell'altro. E se per Stefano i racconti del

nonno assumono un sapore d'antichità ed esotismo, per nonno Stefano il bambino rappresenta il diario della propria vita e un mezzo per sentire meno la nostalgia per il lontano San Fele.

Nonno Stefano racconta della Seconda guerra mondiale e di come questa lo abbia rubato agli affetti più cari. Parte prima della nascita del padre di Stefano, lasciando la moglie e la prima figlia di soli due anni. Del fascismo non dice nulla, accenna solo al dissenso del sud, contrariamente al nord, nei confronti di **Mussolini**.

La cosa che non perdona assolutamente è l'alleanza dell'Italia con la **Germania** di **Hitler**, è allora che nasce in lui la piena consapevolezza dell'inadeguatezza di Mussolini come uomo di stato. Questa certezza è avvalorata maggiormente dall'esperienza della prigionia tedesca nel 1944. La crudeltà e lo spietato cinismo dei carcerieri si riversava sui suoi compagni di prigionia ma non direttamente su di lui, la clemenza ○

ADELAIDE, PANORAMICA



○ nei suoi confronti nasceva dal fatto che apprezzavano la sua cucina e quindi lo preservavano per poter mangiare di gusto. "La cucina lucana mi ha salvato dalle percosse e dalla morte - dice sempre - lo, facendo il cuoco, oltre a non subire maltrattamenti, potevo anche mangiare qualche residuo dei tedeschi, ma per i miei compagni il peggior aguzzino era la fame".

Anche il giorno della liberazione ha comportato terrore per nonno Stefano. All'arrivo degli americani, infatti, la paura aveva assalito tutti perché le bombe scoppiavano a soli dieci metri dal campo dei prigionieri. Racconta che la beffa più grande sarebbe stata proprio quella di morire il giorno della sua libertà... ma così non è stato. E nonno Stefano torna a casa e riabbraccia la moglie, la figlia di ormai sei anni e, finalmente, conosce il secondogenito di già quattro anni.

La cosa che più colpisce il piccolo Stefano, quando ascolta il nonno, è che egli ha la capacità di raccontare una guerra senza descriverne la violenza, "perché anche dalla guerra può nascere l'amore ed è questo che io devo inse-

gnare a te", dice il reduce al bambino. E parlando d'amore, comincia a raccontare di come è stato forte l'amore del papà di Stefano nei confronti della sua mamma.

Nonno Stefano narra di quando il figlio partì per l'Australia, a soli diciotto anni, in cerca di lavoro e di un po' di soldi per poi tornare, sposare Angelina e ripartire. Ad Adelaide, Angelina e il coniuge hanno fatto tanti sacrifici per accumulare un po' di capitale e lasciare il lavoro da operai per intraprendere un'attività imprenditoriale nel campo dell'edilizia. Il nonno dice che la povertà del passato è servita a costruire una sicurezza economica nel presente e, soprattutto, ha permesso a Stefano di poter studiare e realizzare i propri sogni professionali.

La cosa che nonno Stefano ha trasferito con più passione al nipote, però, rimane l'amore per la sua terra. Protagonista nei racconti è la campagna, l'aria pulita e la folta vegetazione di San Fele. Il ritmo lento della sua gente, la sua onestà e la sua capacità di donare quel poco che ha.



“Non avevamo nulla o quasi, ma quel poco che possedevamo era di tutti - dice il nonno. Noi, a San Fele, abbiamo tutti *le mani aperte*”. Questa nostalgia per la terra lontana è lenita da un rituale compiuto della famiglia una volta a settimana: si va tutti al cinema in **Magill Road** per vedere le vecchie pellicole italiane. Qui Stefano conosce i propri miti: **Bud Spencer e Terence Hill, Ciccio e Franco** e poi i film musicali di **Little Tony e Gianni Morandi**.

Quando poi, a venti anni, Stefano si diletta a fare il dj, i suoi dischi preferiti diventano: **Volare, Azzurro, Arrivederci Roma, In ginocchio da te, Scende la pioggia, Un cuore matto o Una lacrima sul viso**, per terminare con la **Tarantella di San Fele**, “ l'unica che non può essere cantata da alcun cantante straniero - afferma Stefano - perché la tarantella è quella e basta!”.

Tutti i racconti di nonno Stefano hanno indotto il nipote, ormai adulto, ad amare la Basilicata più della stessa Australia dove è nato. Una delle sue tante “rimpatriate” risale al 1990 per i mondiali di calcio a tifare per gli Azzurri. Non vuol più lasciare il Sud Italia e decide di rimanere a lavorare assieme al cugino nella sua terra d'origine. Ma più forte delle radici è solo l'amore, così toma in Australia per sposarsi.

Oggi Stefano, oltre a essere un apprezzato Loan Consultant della **Best Mortgage Broker Australian Banking & Finance Magazine Awards**, è membro del comitato dell'**Associazione Lucani in Sidney**, nella quale rappresenta i 400 iscritti di Adelaide.

L'Associazione organizza annualmente quattro settimane in Basilicata per i giovani, sì da consentire loro una conoscenza diretta della lingua e della cultura d'origine. Per gli anziani è diventata un punto d'incontro di conterranei, dove si danzano e cantano balli tradizionali e, soprattutto, si mangia cucina lucana.

E poiché la lingua è una fondamentale componente d'appartenenza, Stefano conclude sorridendo: “La prima lingua che ho imparato è stato il dialetto di San Fele, qui è il mio cuore; parlo l'inglese perché è la lingua dell'Australia e studio l'italiano perché ‘fa effetto’ sulle donne”. ●

“Once upon a time there was my grandfather... then the people of Basilicata, mild-mannered, honest, open-handed people. That is how Stefano Puntillo, an Australian manager from Adelaide, starts the story of his life and of his Lucanian origins. The description of San Fele made by his grandfather to him as a grandchild and then the life of his hometown told personally by the adult.

Called after his grandfather, the 40-year old Stefano will never forget the “authoritativeness” of his grandfather and of Basilicata. Nonno Stefano (Grandpa Stefano), in fact, joined his family that had emigrated to Australia in 1966, one year before his grandchild's birth. When the joyful event arrived and the first cries of the baby could be heard around the house, his grandfather tried to make his dream of having “u puntidd” I come true: he convinced his daughter-in-law to change the baby's name from Donato to Stefano. Since then, the grandfather and his grandchild have been best friends. And if for Stefano his grandfather's tales take on a taste of by-gone times and exoticism, to Nonno Stefano the child is like the diary of his own life and a way to feel less homesick for the so distant San Fele.

Nonno Stefano talks about the Second World War and how it deprived him so cruelly of what was dearest to him. He talks about his detention in Germany in 1944. The wardens were cruel to his prison mates but not to him because they appreciated his cooking. “Basilicata's cuisine – he always says – saved me from blows and death. I was the cook and this is why I was not ill-treated and I could even eat the Germans' left-overs but for my friends the worst torturer was hunger”.

The thing that impresses little Stefano most while listening to his grandfather is that he talked about the war without describing the violence, “because even the war can bring love and this is what I must teach you”, the war veteran says to the child. And talking about love, he starts telling about how much Stefano's father loved his mother. Nonno Stefano tells the story of when his son left for Australia at the age of 18 to look for a job and for some money to go back to Italy, to get married to Angelina and to leave with her for Australia.

The thing that Nonno Stefano talks about most passionately is his love for his homeland. The main character of his tales is the countryside around San Fele, its clean air and its lush vegetation. The slow rhythm of its people, their honesty and the willingness to share even the few things they own: “At San Fele, we are all open-handed”. This homesickness is made less painful by a family ritual: once a week we all go to Magill Road cinema to watch old Italian films. Here Stefano encountered his heroes: Bud Spencer and Terence Hill, Ciccio and Franco and then the musical films by Little Tony and Gianni Morandi. At 20 when Stefano started working as a dj, his favourite songs were: Volare, Azzurro, Arrivederci Roma, Scende la pioggia, Un cuore matto... and la Tarantella di San Fele.

Today Stefano, besides being an esteemed Loan Consultant at the Best Mortgage Broker Australian Banking & Finance Magazine Awards, is one of the members of the committee of the Associazione Lucani in Sidney, where he represents 400 members from Adelaide. Every year the Association organizes a four week stay in Basilicata for young people so that they can directly learn the language and get to know their culture of origin. Since language is the most important element of belonging, Stefano smiles and says: “The first language I learnt is San Fele's dialect, that's where my heart is; I speak English because it is the language spoken in Australia and I study Italian because it makes an impression on women”.